



Rapporto annuale 2014 nell'anno del centenario

Il rapporto annuale 2014, pubblicato nell'anno del centenario della CFMS, è eccezionalmente suddiviso in due parti. Nella prima Bernard Zumthor illustra la sua posizione nei confronti del patrimonio architettonico della Confederazione nell'anno 2015. Zumthor è vicepresidente della CFMS dal 2005 e lo sarà fino alla fine del 2015. Prima di allora è stato membro della CFMS dal 1989 al 1992. La seconda parte contiene il resoconto annuale in versione abbreviata ma in compenso illustrata.

I. Riflessioni sul centenario della CFMS del vicepresidente Bernard Zumthor **p. 1-7**

Il patrimonio nel 2015. Evidenze e paradossi

II. Rapporto annuale 2014 **p. 8-17**

1. Attività della Commissione
2. Composizione della Commissione e consulenti permanenti
3. Perizie e pareri
4. Situazione attuale degli inventari
5. Rappresentanze della CFMS
6. Collaborazione con CFNP, UFC e USTRA

I. Riflessioni sul centenario della CFMS del vicepresidente Bernard Zumthor

IL PATRIMONIO NEL 2015. EVIDENZE E PARADOSSI

Il 2015 segna il centenario dell'istituzione della Commissione federale dei monumenti storici (CFMS) da parte del Consiglio federale. Questa iniziativa, le cui lontane origini risalgono alle prime preoccupazioni patrimoniali espresse pubblicamente in Svizzera da Albert Stapfer, ministro dell'educazione della Repubblica elvetica nel 1798, ha profondamente marcato la forma e i contenuti della difesa delle testimonianze edificate della nostra memoria collettiva in Svizzera. Dal 1915 ad oggi, questo organo di esperti al servizio della Confederazione ha compiuto un enorme lavoro scientifico, tecnico e consultivo allo scopo di salvaguardare efficacemente i monumenti e i siti storici minacciati. Circa 2400 oggetti patrimoniali sono attualmente posti sotto la protezione della Confederazione.

La CFMS: un ruolo decisivo

L'attività della CFMS s'iscrive nella dinamica internazionale della presa di coscienza patrimoniale, che ha conosciuto un'evoluzione accelerata da quando le nazioni hanno deciso di salvaguardare i venerabili *Monumenti d'arte e di storia*, come ancora oggi sono denominati negli *Inventari* loro dedicati in ogni singolo Cantone svizzero. La nozione di patrimonio comprende oggi sia l'archeologia che il patrimonio industriale, sia l'architettura urbana dell'Ottocento che gli insediamenti dell'epoca moderna e del dopoguerra, sia il paesaggio che il patrimonio immateriale e si estende fino al riconoscimento del valore testimoniale dei «sottovalutati monumenti minori», come Didier Serplet definisce benevolmente il mobilio urbano modesto¹.

Il contributo della CFMS deve anche confrontarsi con la sensibilizzazione delle autorità politiche all'urgenza di impedire che i cittadini dimentichino il loro ambiente edificato. Nel 1945, solo il Cantone Ticino disponeva di un sovrintendente ai monumenti storici, mentre oggi tutti i Cantoni si sono dotati di servizi adeguati, sovente coadiuvati da commissioni di specialisti, ed anche la maggior parte delle grandi Città dispone di strutture amministrative competenti in materia.

Lo stesso accade con il grande pubblico, che si emoziona e si mobilita contro demolizioni risultanti dal trionfo della promozione immobiliare, dall'ignoranza dei proprietari o dall'inadeguatezza di certi responsabili e che, sovente, sono all'origine della reazione delle autorità e, in fin dei conti, dell'attuazione di misure di salvaguardia a livello legale.

Dagli anni Novanta, la rinnovata coscienza per il patrimonio nell'opinione pubblica va di pari passo con la coscienza ecologica, e questo per le stesse ragioni: degrado ambientale, inquietudine di fronte a un futuro incerto, perdita di riferimenti. Gruppi di persone sempre più numerosi alla ricerca di una memoria, talvolta fantasmatica, scoprono una passione civica per le «vecchie pietre» con una convinzione meravigliosamente sintetizzata nel verso di René Char: «Ma mémoire est ma patrie». Ne è prova l'entusiasmo crescente nei confronti delle Giornate europee del patrimonio.

¹ V. per es. Didier Serplet, *Soupiraux de Bruxelles, Gratte-pieds de Bruxelles o Plaques d'égouts d'Europe*, Editions CFC, 2012.

Sulla scia di questo successo popolare, i compiti svolti dalla CFMS come custode della coscienza nel corso di un secolo sono serviti da riferimento e hanno fornito un sostegno morale a tutte le iniziative, pubbliche e private, a favore della conservazione e della protezione del patrimonio.

Complessivamente, la situazione del patrimonio costruito in Svizzera è quindi evoluta ed è migliorata ben più di quanto i nostri predecessori del 1915 potessero immaginare. Inoltre, questo sviluppo della specificità elvetica è avvenuto in un contesto internazionale particolarmente favorevole, che ha visto l'adesione della Svizzera alla Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, adottata dall'UNESCO nel 1972 e ratificata nel 1975, *anno europeo del patrimonio*. Questa Convenzione punta a stilare l'elenco dei *beni culturali di eccezionale valore universale* e a vincolare i Paesi che possiedono tali oggetti a prendersene particolarmente cura. Arricchendo di 11 luoghi eccezionali i 1007 siti iscritti fino ad oggi nel mondo intero, la Svizzera occupa, in proporzione alle sue dimensioni, una posizione di rilievo sulla scena patrimoniale internazionale.

La CFMS del 2015 non può che felicitarsi per tutto questo. Che tutto vada veramente per il meglio nel migliore dei mondi? Guardando da vicino, la situazione del patrimonio è oggi per lo meno paradossale.

Permettetemi qualche riflessione per aprire il dibattito.

Più patrimonio, meno risorse e una popolarità senza precedenti

Non insisteremo sull'odierna situazione economica della conservazione. Il problema è noto e il Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020 non spinge per niente ad essere ottimisti per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio costruito. Da qualche anno non si può che deplorare il fenomeno di crescente distorsione tra l'ampliamento esponenziale dei campi di attività della conservazione del patrimonio e la limitazione dei fondi messi a disposizione per la salvaguardia.

Purtroppo dobbiamo constatare che, rispetto ai propizi decenni 1970–1990, la salvaguardia del patrimonio e dei siti costruiti conosce, nei primi anni del Duemila, una situazione d'indigenza materiale tangibile. A dispetto delle apparenze, essa soffre di un crescente indebolimento dei suoi meccanismi di difesa sia naturali (la mobilitazione dell'opinione pubblica) sia istituzionali (l'inerzia dei responsabili politici). Indebolimento che sovente si coniuga con una riduzione della sua importanza negli organigrammi amministrativi. L'allineamento della sua gestione su criteri prettamente quantitativi e l'inaridimento dei suoi budget non fanno che aumentarne la vulnerabilità. Questo stato di fatto, non tipicamente svizzero, sembra purtroppo caratterizzare i nostri tempi ovunque. Nonostante la salvaguardia del patrimonio sia pubblicamente dibattuta, non sempre le politiche governative giungono a capovolgere l'ordine di priorità tra l'economia e la cultura.

Come ha affermato recentemente Régis Debray, «dopo la mostruosa invasione dell'uomo attraverso la storia nell'Ottocento, assistiamo, nel Duemila, alla mostruosa invasione dell'uomo attraverso i numeri».²

Paradossalmente, il patrimonio è, ora più che mai, in primo piano: i mass media ne sono avidi, l'industria turistica opportunistica ne trae lautissimi profitti e certi siti sono diventati dei veri propri annessi di Disneyland, per non parlare degli investimenti speculativi e del prestigio di cui certi luoghi suggestivi sono vittima. Tutto questo in una perversione crescente del significato stesso della nozione di patrimonio e delle sue implicazioni socioculturali.

Già una ventina di anni fa, il socio-antropologo Henri-Pierre Jeudy si diceva preoccupato del fenomeno: «Marchio delle città e delle regioni, oggetto privilegiato delle politiche culturali, il patrimonio finisce per essere saturo di discorsi che lo difendono attribuendogli una funzione primordiale nell'ordine della trasmissione. Questo ripiegamento collettivo sulla patrimonializzazione, lungi dall'essere un'avventura delle memorie, s'impone come una gestione ostensibile delle strutture simboliche di ogni società. Di fronte alla crisi dei valori, all'incertezza di un senso da dare al futuro, il patrimonio si presenta come un valore sicuro, come una garanzia simbolica»³.

² Régis Debray, conversazione andata in onda su France Culture, trasmissione Réplique del 3 luglio 2015.

³ Henri-Pierre Jeudy, «Entre mémoire et patrimoine», in *Ethnologie française*, 15/1 (1995).

È un dato di fatto che la «patrimonializzazione» tocchi ormai tutti gli ambiti al punto da diventare talvolta una religione, con i suoi integralisti e le sue superstizioni. Purtroppo, come in tutte le manifestazioni della fede, le invocazioni non sono sufficienti per salvare dall'inferno. Il «patrimonio» si rifugia in un'esperienza che non è più quella di oggetti o luoghi circondati da un'aura, ma di un'aura senza praticamente più riferimenti concreti. Materia vivente, veicolo della memoria collettiva, potente motore economico, il patrimonio può diventare feticcio, obbligo sterile, merce banale, diceria mediatica, gradita nostalgia.

Nell'ottica della storia dell'arte, questo deturpamento del valore patrimoniale è da porre nel contesto più ampio del rapporto con la storia che manifesta una *reazione*, implicita o esplicita, a ciò che è presentato come «moderno», in modo specifico nel martellamento pubblicitario cui tutti i consumatori sono esposti. Mai prima d'ora l'interesse per la storia era stato altrettanto eclettico. Basti osservare l'assalto del pubblico ai musei: ci si può chiedere che cosa cerchi in una statua greca o un'opera di Raffaello piuttosto che in un lavoro di Jeff Koons o in un selfie davanti alla Gioconda. Come suggeriva il filosofo Hans-Georg Gadamer in una conferenza memorabile sul sorprendente interesse per Platone, tenuta a Parigi nel 1982, che il pubblico non cerchi inconsciamente un modo alternativo di esistenza di cui la generale immersione nel virtuale costituisce la più costernante dimostrazione contemporanea? In questo senso è la storia che *informa* ossia dà forma alla qualità della vita. L'interesse per il passato immaginato è proporzionale alle disillusioni fornite dal presente o dal futuro che questo presente promette.

Da un punto di vista strettamente storico, il fenomeno è appassionante perché rivela una contraddizione non ancora risolta dell'ideologia della modernità. Tutto avviene infatti come se non avessimo ancora superato lo choc della rottura storica esaltata dalle avanguardie tra le due guerre, la famosa «tovaglia pulita» di Le Corbusier, rottura che, paradossalmente, aveva la volontà d'inserirsi in una sorta di «tradizione della novità» risalente ai teorici di metà Settecento⁴. È quest'ambiguità nella lettura della storia che ha fatto, per esempio, il successo del riciclaggio dell'architettura classica in «stile postmoderno»: il ritorno all'accademismo più enfatico appare ai suoi autori progressisti retrogradi altrettanto nuovo del rifiuto della storia ai futuristi nel 1917. La storia, costituendo la sostanza stessa del patrimonio, non può impedire che esso diventi oggetto di equivoci.

Accecante visibilità

Sul piano sociologico, indubbiamente queste contraddizioni che riguardano direttamente la gestione e la comprensione del patrimonio fanno parte di un contesto generale di globalizzazione e riduzione dei valori culturali al loro denominatore comune più banale o più fanatico che dir si voglia. Movimento di ripiegamento e svalutazione che genera facilmente la sua confusione e i suoi integralismi. È così che il dibattito pubblico (al di fuori degli ambienti specializzati), appassionato o volontaristico che sia, si sviluppa in un vuoto intellettuale caratterizzato da una tale perdita di qualsiasi riferimento epistemologico, sociale o semplicemente storico da non sembrare in grado di produrre nel quotidiano altro che indifferenza e incomprensione per le sfide fondamentali della conservazione del patrimonio. Più si vede, meno si sa vedere.

Intendiamoci: il mio proposito non è quello di contrapporre qualche raro conoscitore a una massa di ignoranti, di declamare un sapere elitario rispetto a una supposta ignoranza popolare. Al contrario, si tratta di provare a capire perché tutto avviene come se il crescente favore del pubblico (benché mal compreso) per il patrimonio fosse inversamente proporzionale alla conoscenza e al riconoscimento, da parte dei responsabili politici e dei loro elettori, della sua funzione sostanziale nella cultura e, pertanto, dell'imperiosa necessità di assicurare la sua conservazione effettiva.

La celebrazione del centenario della CFMS è un'occasione privilegiata per provare a capire il senso di questo strano fenomeno analizzando in che consiste oggi la specificità della problematica patrimoniale.

⁴ Cfr. il titolo significativo del grande libro sugli architetti del Settecento di Joseph Rykwert, *The First Moderns* (1980), e un articolo di Manfredo Tafuri apparso in *Domus*, 653 (1984).

Tutto è patrimonio

In primo luogo, occorre posizionare la problematica patrimoniale nell'evoluzione della nozione di patrimonio. L'approccio storico che ha segnato le riflessioni sul patrimonio in Europa dal Settecento in poi ha coniato la dualità del concetto di *monumentum*: oggetto d'arte dotato di un valore intrinseco atemporale e documento storico in grado di assumere significato soltanto nel e attraverso il suo contesto. Al contempo memoria e luogo di memoria, simbolo e archivio.

Legate a questa definizione, le nozioni di unicità e tipicità hanno permesso di diversificare all'infinito i generi di oggetti che rientrano nella definizione di patrimonio: edifici, luoghi, siti e oggetti legati al culto, alla storia culturale, civile e militare, ai costumi, alla politica, all'urbanismo, alla tecnologia e così via. La stessa diversificazione qualitativa ha poi subito un'evoluzione ed estensione quantitativa. In effetti l'Ottocento e la prima metà del Novecento hanno conosciuto una visione esclusiva del patrimonio costruito: preservare solo le chicche *uniche* del patrimonio fondamentale, come chiese, castelli e siti eccezionali. Da allora, la visione è diventata sempre più inclusiva. Il campo si è considerevolmente allargato, sia nello spazio che nel tempo e nella diversità, al punto da inglobare in una concezione sempre più olistica tutto ciò che incarna la qualità della vita attraverso la perpetuazione di una fisionomia urbana o rurale, significativa nella totalità delle sue dimensioni culturali: fisiche, emozionali, estetiche, storiche, sociali e spirituali.

Il problema, quando tutto diventa patrimonio, è che nulla lo è più veramente. Oggi viviamo in una società diventata nomade, delocalizzata attraverso le tecnologie della comunicazione che ci fanno appartenere non tanto a dei luoghi ma a delle reti, una società in cui alla sovrabbondanza corrisponde il sovrac consumo materiale e/o visivo. Ne consegue un'assimilazione progressiva di qualsiasi valorizzazione del patrimonio a un'operazione museologica, in particolare nella sua dimensione più «spettacolare» nel senso etimologico del termine. I circuiti turistici, le Giornate del patrimonio fanno piuttosto *vedere* che *pensare*⁵. Sempre di più qualsiasi forma culturale sembra dovere e potere esistere soltanto in una specie di esibizionismo perverso, in quello *spettacolo* che denunciava Guy Debord, mentre il nostro sguardo si confonde e il nostro discernimento si altera.

Paradosso del mito e della pratica

Dall'osservazione di questo fenomeno dobbiamo dedurre che il *consumo*, attraverso il solo sguardo, dei riferimenti della nostra memoria è parte integrante dell'oltranza visiva che caratterizza la nostra epoca ammettendo la *supremazia dell'apparenza sul significato*. Questo non vuol dire che il patrimonio perde il suo significato, ma che è oggetto di uno spostamento attraverso il quale la logica della conservazione finisce per imporre la sua finalità: *conservare per comunicare* (come lo si fa con un'informazione) e *non per trasmettere* diventa una norma che, da sola, mette in moto l'intero processo di patrimonializzazione. I suoi effetti, artificiali in quanto cosmetici (ma un criterio del successo!), consistono nel convincere il pubblico che, recandosi al museo o aggregandosi alle folle che invadono i grandi siti storici, partecipa a tutti gli effetti a un'esperienza panculturale, a una sorta di raduno sincretico della coscienza storica, e questo a costo di perdere in profondità ciò che guadagna in estensione.

In altri termini, questo ripiegamento collettivo dell'esperienza del patrimonio rappresenta una vera e propria alienazione della sua funzione di memoria, vale a dire il trasferimento della salvaguardia delle strutture simboliche della società alla loro messa in evidenza ovvero alla *manifestazione ostensibile* della loro perpetuazione. E questo, stranamente, nell'indifferenza per il modo effettivo di conservarle! Questo significa che la percezione del patrimonio dipende sempre più dal segno e dal mito e che esso può quindi staccarsi dal reale e proseguire un'esistenza completamente virtuale, sociologicamente significativa, culturalmente stimolante, senza che il fatto di trascurare la pratica fisica, concreta, materiale e urgente della conservazione degli edifici e dei luoghi del patrimonio sia avvertita come contraddittoria.

⁵ La visibilità stessa del monumento si riduce a un banale sguardo a sé stessi: con il fenomeno del selfie, il sito visitato è ridotto a uno sfondo che mette in risalto un sorriso ...

Universalità, particolarismi, identità

Come tutti sappiamo, ciò che ricordiamo e che diventa memoria, collettiva o privata, non è mai gratuito. Essenzialmente politica, la memoria si attiva per preservare il sapere che è alla base di qualsiasi cultura, ma resta pur sempre vulnerabile, esposta ai pericoli di alterazioni accidentali o volontarie. Oggi, di fronte alla profonda crisi dei valori, nell'incertezza del senso da dare al futuro, il patrimonio rappresenta più che mai nell'inconscio collettivo un rifugio da questi pericoli. Appare come un valore assolutamente sicuro, garanzia simbolica della nostra propria *lunga durata* quali entità umane dotate di identità, ovvero coscienti di sé stesse, del loro essere.

In questa prospettiva, i segni della metamorfosi di ogni luogo o oggetto nello spazio, e come tale suscettibile di «patrimonializzazione», diventano visibili e si proclamano pubblicamente in termini di espansione culturale universale. Si offrono come *traduzione globalizzante* (cfr. la nozione di patrimonio «mondiale» dell'UNESCO) dei particolarismi nazionali, regionali e locali che caratterizzano il patrimonio. Le contraddizioni che questa dinamica paradossale comporta si notano a prima vista: che ne sarà dell'identità nel suo rapportarsi all'universalità?

Garantendo ai monumenti e agli oggetti una perennità per lo più frutto della fantasia, il patrimonio propone e legittima una concezione lineare della storia, come se gli avvenimenti significativi si succedessero senza imprevisti, diventando organicamente simboli del passato, del presente e del futuro. Per implicazione, esso si ricollega necessariamente all'ordine dell'universale. Tuttavia, l'evoluzione e la diversità dei significati che le società gli attribuiscono provano come esso vada in direzione opposta all'ordine della congiuntura o, più precisamente, della dialettica tra le due.

È così che se la patrimonializzazione impone alla conservazione dei siti e dei monumenti un certo ordine (nello specifico i principi fondamentali, universali della Carta di Venezia), questo si scontra sovente con le sfide dei particolarismi. «La memoria», scriveva François Barré, «è una sostanza ambigua fatta di senso e di segni che possono essere percepiti in modo diverso a seconda della posizione degli uni e degli altri e del loro sguardo sul passato»⁶. Come abbiamo visto nei Balcani una ventina di anni fa e come lo vediamo attualmente nella violenza distruttrice in Medio Oriente, il patrimonio «etnicizzato» (o vandalizzato nel nome della purezza razziale o religiosa) diventa una risorsa viva in una lotta politica.

Il patrimonio non è dunque di fatto riducibile a un prodotto culturale generalizzabile. Tanto per fare un esempio meno desolante di particolarismo, si potrebbe evocare la specificità del Giappone di ricostruire in modo identico i templi, generazione dopo generazione, o dei suoi «tesori nazionali viventi», custodi di arti manuali e tradizioni secolari.

Ne consegue che la rivendicazione dell'identità è sempre ambivalente, quando si tratta del patrimonio: talvolta esprime resistenza all'esclusione e alla distruzione, talvolta manifesta modalità di settarismo e totalitarismo. Quando ricorre ad esagerazioni, rischia di causare uno di quei deliri «identitari» tragicamente illustrati in molti conflitti nel mondo, dalla Birmania alla Siria, da Timbuctu a Mosul, che denotano il mostruoso declino dell'essere e del pensiero umano.

Nella liquefazione generalizzata del senso di patrimonio, tra immagine e simbolo, tra entusiasmo e abbandono, come costruire un'identità in cui gli individui, cittadini del mondo, si ritrovino in una vera e propria dimensione storica evitando di perdersi in una finzione ridotta a decorazione?

In altri termini, come costruire con la *realtà concreta* dei nostri monumenti e dei nostri siti un'identità che, da una parte, sfugga all'indifferenziazione della cultura turistica di massa e resista alle manipolazioni scioviniste che nella sua preservazione cercano soltanto la garanzia di un continuum folclorico e, d'altra parte, diffidi del feticismo dell'«autenticità», che ha solo senso giuridico, o della «difesa delle origini», che porta direttamente all'integralismo culturale e politico? Ma soprattutto, come conciliare l'ideale democratico del riconoscimento universale dei valori con la rivendicazione legittima della singolarità, senza la quale semplicemente non c'è identità culturale?

⁶ François Barré, Donner lieu, prendre son temps, n'est-ce pas?, n. 3, ESBA, Ginevra 2004.

Coscienza patrimoniale: sapere e sensibilità

Le pratiche attuali e future della salvaguardia pongono il problema delle modalità di diffusione di una conoscenza dei valori patrimoniali in chiave diversa dall'aneddotico, decorativo, nostalgico o mercantile. Finché la salvaguardia resterà ridotta alla manipolazione economica o al consumo passivo benché bulimico dell'immagine di sé stessa anziché diventare *memoria critica*, attiva, curiosa, sapiente, non si potrà interrompere il circolo paradossale, già evidenziato, della popolarità e del disimpegno ufficiale. Davanti all'evidenza, lo strumento di questo risveglio non lo si potrà ritrovare che nella *formazione*. Come abbiamo visto, attualmente i processi di sensibilizzazione riguardano piuttosto l'informazione che la cognizione. Per il pubblico, la didattica dell'intelligenza storica si riassume, il più delle volte, nel livellamento ricreativo che la televisione pratica con tanta disinvoltura in nome della diversità democratica. Nelle università, solo le facoltà di storia dell'arte approfondiscono questa tematica. Nelle facoltà di architettura, urbanistica o geografia, i corsi di storia, archeologia e conservazione, inclusi i loro metodi e la loro deontologia, sono raramente sufficienti. Le rispettive sfere professionali risentono al contempo della carenza di formazione continua e della scomparsa dei mestieri tradizionali.

La questione è fondamentale, dato che *non ci sarà coscienza senza conoscenza*, senza un sapere coerentemente alimentato fin dai primi anni di vita. Ma non ci sarà nemmeno coscienza senza *sensibilizzazione intelligente* in grado di ritrovare le sue affinità etimologiche con la *sensibilità*. Perché capire la necessità fondamentale della preservazione della nostra memoria e difendere i suoi significati socioculturali e storici richiede di considerarla come un tutt'uno nel rapporto con la creazione e l'emozione.

Premesso che riconoscere il valore patrimoniale di ciò che, nei segni materiali dell'esistenza umana (ricordi, documenti, oggetti, luoghi, edifici, ecc.) costituisce il fondamento del nostro essere collettivo, la nostra coscienza personale, come entità psicologica, sociale o culturale, è radicata nella percezione di una storia sentita e provata come la *nostra*, nel significato che le attribuiamo e nel continuum che ne rileviamo. Il patrimonio costruito, come valore condiviso degli individui, rappresenta così la materializzazione delle coscienze individuali dell'ambiente che ci circonda.

«L'ambiente costruito è il modo di essere fisico della sua storia», affermava Vittorio Gregotti⁷. Né le civiltà sono immutabili né tantomeno il luogo di radicamento della nostra memoria è stabilito una volta per tutte. L'ambiente storico, costruito o naturale, è instabile per l'incessante azione dell'uomo su di esso. Secondo la bella formula di André Corboz, assomiglia al *palinsesto* costantemente raschiato, cancellato, riutilizzato, riscritto. Ritrovarci in esso porterà dunque inevitabilmente a rileggerne costantemente i dati, a riorganizzarli in una nuova intelligibilità, a ridefinirne il senso attraverso un'esperienza, individuale e condivisa, che affonda le sue radici nell'inconscio collettivo, in tutto ciò che risveglia in noi inquietudini, rimpianti, attaccamento, nostalgia, fiducia o speranza. «La memoria», afferma Le Clézio, «non è soltanto una questione personale. È un lavoro senza fine per ordinare e architettare il mondo»⁸.

Questo significa che la coscienza è essenzialmente frutto di un immaginario e per questo il suo potere evocativo (l'emozione che si prova di fronte alle «vecchie pietre») è di natura fondamentalmente poetica. E nella misura in cui questa poesia è un'attestazione del nostro patrimonio e ravviva ad ogni istante la nostra genealogia, il suo valore è altamente simbolico.

Il tessuto della memoria è fatto di sapere e di emozioni. Opere umane, i nostri monumenti e i nostri siti sono senz'altro il frutto del calcolo necessario all'adattamento all'ambiente e ai bisogni. Possiedono anche e soprattutto una libertà creativa, di volontà non tecnica, di desiderio di durare, del tempo perduto (quello dell'esperienza proustiana ma anche quello trascorso a lisciare un bell'intonaco, ad aggiustare un'intelaiatura complicata...), insomma, di tutti questi frammenti indefinibili che fanno la singolarità dell'oggetto salvaguardato e producono il *genius loci*.

Questo doppio carattere, materiale e psicologico, fonda la sua ragione d'essere primordiale del riconoscimento del legame patrimoniale nella società umana. Prima ancora di qualsiasi valorizzazione culturale specifica, esso legittima la conservazione delle testimonianze della memoria sul piano sia filosofico che psichico. L'esistenza stessa di un luogo, costruito o paesaggistico, in cui fissare i sogni della memoria, garantisce la coerenza della nostra identità spaziale, conferma la tangibilità delle nostre «origini» e iscrive le nostre virtualità sociali e storiche nel territorio. Ciascuno di noi avrà provato, una volta o l'altra,

⁷ Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1966.

⁸ J.M.G. Le Clézio, nel 2014 in *Le Nouvel Observateur* a proposito di Una roccia per tuffarsi nell'Hudson di Henry Roth.

questo sentimento di vertigine, di disorientamento, di perdita di fronte a un luogo familiare reso irriconoscibile da un restauro incoerente.

Di conseguenza, sensibilizzare il pubblico, i proprietari e gli organi decisionali al patrimonio architettonico richiede un impegno che non si limita semplicemente a pubblicizzarlo. Si tratta di creare le condizioni per una vera e propria *esperienza dell'opera*, nel senso inteso da Hans-Georg Gadamer per il quale «l'esperienza trasforma chi la sperimenta»⁹. Confrontarsi con un'opera d'arte, un oggetto di artigianato, un sito storico, un paesaggio, un'area industriale dismessa, un edificio eccezionale, farne esperienza, vuol dire accettare di essere trasformati da ciò che sono e da ciò che significano e assumersi la responsabilità della loro conservazione.

Questa preoccupazione supporta in permanenza il lavoro della CFMS che, attraverso le sue riflessioni, i suoi pareri e le sue raccomandazioni scrupolosamente argomentati si sforza costantemente di rendere i suoi interlocutori attenti alla complessità della realtà patrimoniale.

Si tratta infatti di far capire che il mondo non è a nostra completa disposizione e che le sue componenti storiche non sono semplici imballaggi usa e getta. L'eredità dei nostri predecessori non è stata creata per il nostro godimento. È un debito che abbiamo nei confronti dei nostri successori. In questo breve intervallo, grazie all'esperienza contemporanea delle opere del patrimonio, l'individuo può incessantemente riappropriarsi di questa visione attraverso la quale, secondo Rilke, «la creatura vede l'aperto» e si ricorda.

Bernard Zumthor
12 luglio 2015

*Der originale französische Text ist der französischsprachigen Version des Jahresberichtes beigelegt.
Italienische Übersetzung: Monica Noll*

⁹ Hans-Georg Gadamer, *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 2000.

II. Rapporto annuale 2014



Centrale elettrica Birsfelden, 1951–1954, progetto di Hans Hofmann. Immagine: N. Caviezel

1. Attività della Commissione

La Commissione federale dei monumenti storici (CFMS) è la commissione consultiva della Confederazione nell'ambito della tutela dei monumenti storici e dell'archeologia. La CFMS offre consulenza ai dipartimenti in questioni fondamentali afferenti questo ramo, partecipa all'attuazione della legge federale del 1° luglio 1966 sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN; RS 451) nonché alla preparazione e all'aggiornamento degli inventari federali di oggetti d'importanza nazionale. Redige inoltre perizie per le autorità federali e cantonali sulle questioni di sua competenza, su richiesta dell'Ufficio federale della cultura (UFC) esprime pareri in merito alle domande di aiuti finanziari nell'ambito della tutela dei monumenti storici, promuove le attività fondamentali e analizza gli sviluppi nella tutela dei monumenti storici e nell'archeologia. Infine, collabora e scambia informazioni scientifiche con gli ambienti interessati.

Nell'anno in esame, la Commissione si è riunita sei volte a Berna e ha emanato 24 perizie e pareri.

2. Composizione della Commissione e consulenti permanenti

La composizione della Commissione è rimasta invariata dopo le nomine sostitutive del 1° gennaio 2013. La CFMS è così composta:

Presidente			
Nott Caviezel	Prof. Dr. phil., storico dell'arte e dell'architettura, professore di conservazione dei monumenti storici e riqualificazione edilizia alla TU di Vienna	Berna/Vienna	BE
Vicepresidenti			
Stefan Hochuli	Dr. phil., archeologo, direttore dell'Ufficio per la tutela dei monumenti storici e l'archeologia del Cantone di Zugo	Hünenberg-See	ZG
Bernard Zumthor	Dr ès lettres, storico dell'arte e dell'architettura	Ginevra	GE



*Viadotto della BLS sulla Sarine nei pressi di Mauss-Gümmenen, costruito negli anni 1900–1901.
Immagine: N. Caviezel*

Membri			
Peter Baumgartner	Architetto, vice sovrintendente ai monumenti del Cantone di Zurigo	Zurigo	ZH
Renaud Bucher	Dr. phil., storico dell'arte, sovrintendente ai monumenti del Cantone del Vallese	Sion	VS
Jürg Konzett	Ing. civile dipl. ETH/SIA	Coira	GR
Roger Diener	Prof. arch. dipl. ETH, professore di architettura e progettazione all'ETH di Zurigo	Basilea	BS
Pia Durisch	Arch. ETH/SIA/FAS	Lugano-Massagno	TI
Brigitte Frei-Heitz	Lic. phil., storica dell'arte, sovrintendente ai monumenti del Cantone di Basilea Campagna	Pratteln	BL
Bettina Hedinger	Dr. phil., archeologa e storica dell'arte, sovrintendente ai monumenti e direttrice supplente dell'Ufficio conservazione dei monumenti storici del Cantone di Turgovia	Frauenfeld	TG
Dave Lüthi	Prof. Dr., professore di architettura e patrimonio all'Università di Losanna	Losanna	VD
Sabine Nemeč	Arch. dipl. EPFL, direttrice dell'Ufficio del patrimonio e dei siti del Cantone di Ginevra, sovrintendente cantonale ai monumenti	Ginevra	GE
Peter Omachen	Dr. sc. techn. / arch. dipl. ETH, sovrintendente ai monumenti del Cantone di Obvaldo	Lucerna	LU
Doris Warger	Conservatrice/restauratrice SKR	Frauenfeld	TG
Karin Zaugg Zogg	lic. phil., storica dell'arte, sovrintendente ai monumenti della città di Bienne (contemporaneamente membro della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio)	Ligerz	BE
Segretariato			
Vanessa Bösch	lic. phil., storica dell'arte e dell'architettura	Liebfeld	BE

Per il trattamento di questioni specialistiche a cui i membri ordinari non possono dare seguito con sufficiente cognizione di causa, la CFMS si avvale della collaborazione di specialisti esterni. La consulente permanente e i consulenti permanenti nominati per lo svolgimento di tali mansioni vengono all'occorrenza coinvolti nell'elaborazione di perizie o in altre prese di posizione della Commissione. Negli scorsi anni le nomine sono rimaste invariate. Nel 2014 le seguenti persone hanno operato in questa funzione:

Consulenti permanenti		
Hans-Peter Bärtschi	Dr. sc. techn., arch. dipl. ETH/SIA	Tutela dei monumenti industriali e settore minerario
Ernst Baumann	Ing. civile dipl. HTL/STV	Fisica dell'edilizia, acustica edilizia
Eugen Brühwiler	Prof. Dr. sc. techn., ing. civile dipl. ETH/SIA	Ingegneria civile
Guido Hager	Architetto del paesaggio BSLA	Tutela dei giardini storici
Anne de Pury-Gysel	Dr. phil., archeologa	Archeologia delle province romane
Lukas Högl	Dr. sc. techn., arch. dipl. ETH	Opere murarie e fortezze
Paul Raschle	Dr. sc. nat., biologo	Biologia
Enrico Riva	Prof. Dr. iur.	Questioni giuridiche
Stefan Trümpler	Dr. phil. storico dell'arte	Vetrocromia



Könliz, impianto multifunzionale sull'Ulmizberg, eretto negli anni 1972–1975 dall'ARB in collaborazione con Jean Prouvé. Immagine: N. Caviezel

3. Perizie e pareri

Nel 2014 la CFMS ha redatto 24 perizie e pareri; l'asterisco (*) sta ad indicare che la stesura è avvenuta in collaborazione con la CFNP.

Ct.	Comune	Oggetto	Destinatario	Conclusione
TG*	Frauenfeld	Piano regolatore e piano direttore Stammerau	Ufficio conservazione dei monumenti storici del Cantone di Turgovia	18.12.14
SO	Flumenthal	Podere romano ad Attisholzswald	Ufficio conservazione dei monumenti storici e archeologia del Cantone di Soletta	18.12.14
AG	Baden	Kurtheater, progetto sottoposto a rielaborazione	Ufficio conservazione dei monumenti storici del Cantone di Argovia	23.11.14
SZ*	Freienbach	Insel Ufenau, nuovo piano di gestione	Ufficio della cultura del Cantone di Svitto	03.11.14
BL	Birsfelden	Centrale elettrica, impianto fotovoltaico	Commissione di ricorso nel campo edilizio del Cantone di Basilea Campagna	24.10.14
SG*	San Gallo	Ampliamento dell'antenna di telefonia mobile, Rosenbergstrasse 3	Dipartimento di edilizia del Cantone di San Gallo	14.10.14

BE*	Berna	Prevenzione del rischio di esondazione dell'Aare	Città di Berna	10.10.14
GL	Mollis	Complesso Gelbe Fabrik, ex fabbrica	Ufficio conservazione dei monumenti storici e tutela del paesaggio del Cantone di Glarona	13.09.14
LU*	Lucerna	Hotel Seeburg, piano 2014 senza grattacielo	Cantone di Lucerna, dipartimento sviluppo territoriale ed economia	05.09.14
LU*	Lucerna	Raccordo nord, progetto preliminare marzo 2014	Cantone di Lucerna, dipartimento trasporti e infrastruttura	05.09.14
BE	Niederried b. Kallnach	Challnechwald, archeologia	Direzione dell'istruzione pubblica del Cantone di Berna, Ufficio della cultura	04.09.14
BE	Köniz	Ulmizbergstrasse 81, impianto multifunzionale	Direzione dell'istruzione pubblica del Cantone di Berna, conservazione dei monumenti storici	02.09.14
TG	Warth - Weiningen	Certosa di Ittingen, ampliamento del museo d'arte	Ufficio federale della cultura	07.07.14
ZH	Zurigo	ETH, Leonhardstrasse 27 e Tannenstrasse 1, bene degno di protezione	ETH Zürich, Direzione dei monumenti	27.06.14
ZG*	Zugo	Galleria urbana, portale Artherstrasse, riponderazione	Direzione dei lavori pubblici del Cantone di Zugo	20.06.14
NW*	Ennetbürgen / Stansstad	Piano regolatore rivisto Bürgenstock	Ufficio della cultura del Cantone di Nidvaldo	19.06.14
SH	Sciaffusa	Munot, ricostruzione del cammino di ronda sulla fiancata di sostegno ovest	Ufficio conservazione dei monumenti storici del Cantone di Sciaffusa, Ufficio edile	30.05.14
VD	Payerne	Abbatiale de Payerne, risanamento e irrobustimento della struttura portante	Ufficio federale della cultura	30.04.14
OW	Sarnen	Schlössli, tutela dell'area circostante	Tribunale amministrativo del Cantone di Obvaldo	15.04.14
ZG*	Zugo	Galleria urbana, portale Artherstrasse	Direzione dei lavori pubblici del Cantone di Zugo	14.04.14
BE*	Mauss / Gümmenen	Viadotto della BLS sulla Sarine	BLS Netz AG	31.03.14
SO*	Oberdorf	Nuova funivia sul Weissenstein, mantenimento di un vecchio supporto con sedile sospeso	Ufficio federale dei trasporti	06.03.14
CH		Messa in vigore della legge sulla pianificazione del territorio sottoposta revisione e relativa ordinanza sulla pianificazione del territorio	Ufficio federale dello sviluppo territoriale	13.02.14

Alla fine dell'anno in esame erano inoltre in fase di elaborazione le seguenti perizie:

Ct.	Comune	Oggetto	Destinatario
TG*	Kreuzlingen	Piano regolatore Ribì-Brunegg	Consiglio comunale di Kreuzlingen
NW*	Stans	Progetto di costruzione di un edificio a uso abitativo e commerciale, Dorfplatz 4 e 5	Direzione dell'istruzione pubblica del Cantone di Nidvaldo
ZH	Dübendorf	Aeroporto militare, bene degno di protezione	Direzione dei lavori pubblici del Cantone di Zurigo, Consiglio di Stato
SZ*	Einsiedeln	Nuova costruzione dell'Hotel Katharinahof	Ufficio della cultura del Cantone di Svitto
AI	Appenzello Interno	Convento dei cappuccini Mariä Lichtmess, Hauptgasse 49, bene degno di protezione e ridestinazione	Feuerschaugemeinde Appenzello
VD*	Morges	Avamprogetto di parcheggio sotterraneo sotto i binari	Servizio immobili, patrimonio e logistica del Cantone di Vaud



Freienbach, Insel Ufenau, vista da sud. Immagine: V. Bösch

Per ragioni legate alla mancanza di sufficienti risorse, la Commissione ha rinunciato a un'ulteriore perizia del progetto edilizio sul Bürgenstock a Ennetbürgen e Stansstad (NW), alla perizia di un progetto edilizio concernente la Schlosstrasse a Thun (BE) e a un'ulteriore presa di posizione sul Messaggio sulla cultura dell'Ufficio federale della cultura.

Nell'anno in esame la Commissione – in particolare il Segretariato e il Presidente in collaborazione con l'incaricato speciale Andreas Teuscher – è stata inoltre molto impegnata nella pianificazione di diversi eventi e nell'edizione di un francobollo speciale per il centenario della CFMS nel 2015.

4. Situazione attuale degli inventari

Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS)

Verifica e aggiornamento

Dal punto di vista pratico, il 2014 ha segnato la fine dei lavori sul campo nei Cantoni di Vaud e di Zurigo. Le forze operanti sul campo si sono concentrate in particolare sull'inventariazione delle città di Losanna e Zurigo, ma hanno parimenti completato l'aggiornamento dell'ISOS iniziato nel 2013 nei distretti di Aigle e Riviera-Pays-d'Enhaut. I lavori concernenti le città di Losanna e Zurigo, anch'essi avviati nel 2013, sono stati portati avanti in tutto l'arco del 2014.

Dal punto di vista amministrativo, il 2014 ha segnato la conclusione dell'aggiornamento dell'ISOS in una parte del Cantone di Vaud (distretti di Broye-Vully, Gros-de-Vaud, Nyon, Morges e Lavaux-Oron) e del Cantone di Zurigo (regioni Oberland, Unterland e Limmattal). In questo contesto, nel Cantone di Vaud sono venuti meno otto siti d'importanza nazionale (Ferreyres, Gimel, Lonay, Luins, Montet, Pampigny, Pully e Vallamand-Dessous), mentre a Zurigo cinque nuovi siti hanno fatto il loro ingresso nell'Inventario federale (Aatal, Bachs, Kraftwerk Rheinsfelden, Gaswerk Schlieren, Teufen) e nove sono stati radiati (Blitterswil/Juckern, Gündisau, Spinnerei Jakobsthal, Neerach, Oberteufen mit Schloss, Oetwil an der Limmat, Ottenhusen, Wangen e Winikon). La revisione dell'ordinanza riguardante l'inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (OISOS; RS 451.12), che contiene tali modifiche, è stata messa in vigore dal Consiglio federale al 1° agosto 2014.

Gli ultimi rilevamenti aggiornati del Cantone di Vaud (distretti di Aigle, Losanna e Riviera-Pays-d'Enhaut) e del Cantone di Zurigo (città di Zurigo) saranno presentati in due tappe al Consiglio federale, quelli del Cantone di Vaud nell'autunno 2015 e quelli del Cantone di Zurigo nel 2016.

Pubblicazioni

Nel 2014, due volumi ISOS, «Oberland» e «Unterland und Limmattal», sono andati ad aggiungersi alla serie dedicata al Cantone di Zurigo, iniziata nel 2013 con il volume «Zürichsee und Knonauseramt». Queste due pubblicazioni possono essere ordinate sul sito www.isos.ch. I volumi riguardanti l'ISOS aggiornato nei distretti di Broye-Vully, Gros-de-Vaud, Nyon, Morges e Lavaux-Oron vedranno la luce nella primavera del 2015.

Nuova organizzazione

A partire dal 2016, l'ISOS dovrebbe vantare una nuova organizzazione. Nel corso del 2014, l'UFC ha posto le basi di un progetto teso a integrare l'insieme dei compiti legati all'elaborazione dell'Inventario federale in seno all'Amministrazione federale. Le decisioni definitive afferenti la realizzazione di tale progetto saranno prese durante il 2015.

Progetto SIG

L'inventario georeferenziato ISOS disponibile su www.map.geo.admin.ch contiene i rilevamenti di tutti i siti d'importanza nazionale. I dati sono stati aggiornati in seguito alla messa in vigore dell'OISOS il 1° agosto 2014. Su data.geo.admin.ch è inoltre disponibile un elenco di tutti i siti d'importanza nazionale e di tutti i metadati correlati.

I rilevamenti dei siti d'importanza regionale e locale, che non sono propriamente parte integrante dell'ISOS, possono essere ordinati in qualsiasi momento all'indirizzo isos@bak.admin.ch.

Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS)

L'attività nel corso del 2014 è stata caratterizzata, da un lato, dal sostegno a molteplici progetti tesi a salvaguardare le vie di comunicazione storiche degne di nota, dall'altro dall'ispezione dei dossier da parte del Controllo federale delle finanze (CDF). Dalle domande di aiuti finanziari presentate all'Ufficio federale delle strade (USTRA) emerge, rispetto agli anni precedenti, una maggiore richiesta di sostegno a misure di tutela professionale di ponti, in misura crescente a strutture in cemento. Nel complesso sono stati erogati più frequentemente contributi a opere eccezionali dal punto di vista architettonico e ingegneristico. L'incremento di tali misure per lo più dispendiose a livello di singoli oggetti spesso ubicati in una posizione isolata va tuttavia a gravare in maniera tangibile sul budget dell'IVS. Fortunatamente il Parlamento ha accolto l'istanza di aumento del budget dell'ordine di 0,25 milioni di franchi l'anno.

Si è parimenti registrata una crescita per quanto riguarda la quantità e la complessità dei casi in cui sono stati formulati pareri in merito a progetti concernenti le vie di comunicazione storiche, che ai sensi dell'articolo 2 LPN s'iscrivono nei compiti della Confederazione. A fronte di un sensibile miglioramento a livello della percezione del concetto di salvaguardia e del compito di tutela della Confederazione in tale ambito, il servizio specializzato IVS continua a lavorare tramite diversi canali per ancorare la consapevolezza delle vie di comunicazione storiche come bene culturale.

L'ispezione del CDF, oltre a far avanzare la richiesta di ridurre la quota di aiuti finanziari derivanti dal finanziamento speciale per il traffico stradale (imposta sugli oli minerali e supplemento fiscale sugli oli minerali), per quanto riguarda la dislocazione del volume delle prestazioni di servizio si è tradotta nella promettente prospettiva di trasferire una parte del mandato di prestazioni di servizio all'USTRA, creando così un nuovo posto nel settore del traffico lento. La previsione comunicata all'inizio del 2015 concernente la futura situazione del preventivo federale e il blocco delle assunzioni disposto dal Consiglio federale hanno tuttavia posto un freno all'avviata assunzione di personale.

5. Rappresentanze della CFMS

Nel 2014 la CFMS era rappresentata nelle commissioni e negli organi seguenti:

Commissione/organo	Rappresentante della CFMS	Genere di rappresentanza
Gruppo di lavoro «Formation continue / Weiterbildung / Formazione continua» di NIKE / UFC / ICOMOS	Peter Baumgartner	Presidente del gruppo di lavoro addetto alla preparazione dei convegni
Fondazione per la promozione della conservazione dei monumenti storici	Brigitte Frei-Heitz	Membro del consiglio di fondazione
Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS)	Renaud Bucher	Comitato di valutazione
Curatorio per lo studio della casa rurale in Svizzera	Christian Renfer	Membro del curatorio
Ciclo di studi postdiploma nell'ambito della tutela dei monumenti storici e della ridestituzione presso la Berner Fachhochschule	Nott Caviezel	Consigliere scientifico
Comitato svizzero della protezione dei beni culturali (CSPBC)	Doris Warger	Membro

Osservazioni sulle rappresentanze

Gruppo di lavoro «Formation continue / Weiterbildung / Formazione continua» di NIKE / UFC / ICOMOS

Il convegno specialistico 2014 del gruppo di lavoro «Formazione continua» presso l'Università di Berna si è svolto all'insegna del tema della torre di Babele ed è stato incentrato sulla collaborazione con gli specialisti in materia di beni culturali e sulla questione della garanzia della qualità. Sono stati esaminati metodi efficaci per l'organizzazione dei processi nonché modelli di comunicazione volti ad appianare le divergenze. Nell'ambito di *workshop* è stato inoltre discusso il tema della valutazione e della misurazione dei risultati. Da quesiti imperniati sulla necessità di sapere se le attuali basi, in particolare i principi di conservazione dei monumenti storici in Svizzera, le carte internazionali e il corrispondente quadro giuridico possono essere impiegati a fini della garanzia della qualità, se tali basi sono intelleggibili e rilevanti, se esiste veramente un'idea comune di qualità, in altre parole un'*unité de doctrine*, si evince una forte necessità di chiarire e confrontarsi in maniera approfondita con i principi fondamentali. Sebbene in un primo momento tra i responsabili serpeggiasse una certa insicurezza a livello dell'idoneità dei *workshop* ai fini del perfezionamento professionale, questo tipo di mediazione e di dialogo ha mostrato la sua efficacia. Il primo giorno è stato dedicato a presentazioni introduttive e alla visita del cantiere di Tscharnergut. Gli interventi effettuati nel corso dei *workshop* sono stati messi a protocollo in maniera dettagliata dagli studenti dell'Università di Berna, in modo da disporre della documentazione necessaria per la pubblicazione degli atti del convegno, prevista nel 2015. Oltre ad animate discussioni talvolta con atteggiamenti molto controversi, tra i traguardi raggiunti si annovera anche il fatto che durante la seconda giornata del convegno (tradizionalmente un sabato) non si è registrato un drastico calo delle presenze.

Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS)

Nell'anno in esame non sono state organizzate sedute del comitato di valutazione.

Fondazione per la promozione della conservazione dei monumenti storici

Le attività della Fondazione sono disponibili sul sito <http://www.stiftung-denkmalfpflege.ch/>.

Commissione federale della protezione dei beni culturali (CFPBC)

La seduta annua della Commissione è stata imperniata su cinque tematiche. Innanzitutto, i membri sono stati informati in merito al progetto *Archives archéologiques en Suisse*, volto a mettere a punto un processo standardizzato a livello dell'archiviazione dei beni archeologici per le istituzioni gestite dai Cantoni. Tale processo è destinato alla pubblicazione nella serie di linee guida della Commissione. Secondo, sono state presentate le Guidelines UFPP 04.2013 sulla fotografia digitale che, oltre a nozioni teoriche, forniscono anche informazioni pratiche concernenti l'equipaggiamento e l'esecuzione della fotografia documentaria e una consona archiviazione. Il terzo fulcro tematico è stato il progetto interdisciplinare sul tema della protezione sismica delle opere murarie significative dal punto di vista storico-culturale, di competenza dell'Ufficio federale dell'ambiente, il quale metterà a punto delle guide pratiche destinate ai settori dell'industria edilizia e della tutela dei monumenti storici. Quarto, i membri sono stati informati in merito alla situazione nell'ambito specialistico Protezione dei beni culturali dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Dopo che la legge federale del 20 giugno sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (LPBC; RS 520.3) è stata approvata dal Parlamento senza voti contrari, con la sua entrata in vigore al 1° gennaio 2015 sono stati assegnati nuovi compiti a tale ambito specialistico (messa a punto di direttive, trattati, questioni afferenti i contrassegni, programma di formazione). Quinto, i membri sono stati informati in merito al fatto che le direttive in materia di microfilm, nonostante la predominanza di film in bianco e nero e la decrescente importanza dei microfilm a colori, attualmente non vengono adeguate. Infine, ai membri è stato fatto presente che, a partire dal prossimo mandato (dal 2016), la Commissione vanterà una nuova composizione, in quanto il Dipartimento federale delle finanze, il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport e il Dipartimento federale di giustizia e polizia usciranno dalla CFPBC in ragione della verifica delle commissioni extraparlamentari. Gli attuali membri verranno sostituiti da esponenti dell'ambiente universitario o delle scuole universitarie professionali; inoltre, nella composizione della nuova commissione si terrà maggiormente conto delle minoranze linguistiche.

6. Collaborazione con CFNP, UFC e USTRA

Come già in passato, anche nel 2014 la collaborazione e i contatti con la Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio sono stati particolarmente assidui. Nell'anno in esame, undici perizie e pareri hanno richiesto l'intervento congiunto di entrambe le commissioni. La CFMS ha nuovamente lavorato a stretto contatto con la sezione Patrimonio culturale e monumenti storici dell'Ufficio federale della cultura e interagito in maniera proficua con il Servizio IVS dell'Ufficio federale delle strade. In questa sede si ringraziano vivamente i responsabili per la competente e fruttuosa collaborazione.

Berna, 7 ottobre 2015

Commissione federale dei monumenti storici

Prof. Dr. Nott Caviezel
Presidente

lic. phil. Vanessa Bösch
Segretaria